Notiziario flash N. 9_2024

Alle 21:00 di lunedì 6 maggio 2024, presso la Sala Nilde Iotti, come previsto dal Programma delle attività, circa 30 partecipanti hanno partecipato alla "Serata naturalistica – Habitat minacciati del Veneto orientale e i loro ospiti" con un relatore di rilievo, Giulio Piras, Delegato LIPU di Padova.

Piras ci ha accompagnati in una interessantissima illustrazione degli ambienti che presentano criticità nella nostra regione.

In un ambiente ampiamente antropizzato il ruolo dei fiume e dei canali sono fondamentali per garantire la biodiversità; i corsi d'acqua insieme alle loro sponde sono infatti le autostrade che aiutano gli animali a spostarsi all'interno della pianura.
Sappiamo anche che la manutenzione delle sponde dei corsi d'acqua è importante per mantenere efficiente il sistema idraulico del territorio. Non sempre però i Consorzi di Bonifica e il Magistrato alle acque sono attenti nei loro interventi che possono essere più o meno invasivi verso la vegetazione e l'avifauna presente nelle aree stesse (basterebbe evitare certe zone dove ci sono le "garzaie" e magari le stagioni di nidificazione; gli aironi sono per esempio specie che nidificano in colonie ed il cinerino a febbraio già inizia a nidificare!). Da evidenziare che fino a qualche anno fa la manutenzione dei corsi d'acqua era un costo per i Consorzi e quindi gli interventi erano limitati; oggi con l'utilizzo delle masse legnose come biomassa la situazione si è capovolta; gli appaltatori pagano i Consorzi per fare l'intervento e recuperare il legno. Gli interventi sono quindi molto più estesi e spesso non tengono conto della presenza dell'avifauna con conseguenze gravi (dopo l'intervento spariscono gli uccelli); le ruspe entrano nell'alveo e spesso i fiumi puliti diventano un tubo per fare scorrere l'acqua perdendo però completamente la biodiversità presente in precedenza.

La maggior parte dei siti nel veneto sono collocati lungo la laguna, i colli e la zona montana. Tra questi si segnalano:

- l'ex polveriera di Albignasego comprata ad inizio 2000 dal Comune e dopo diverse peripezie fatta diventare riserva. La riserva, di circa 15 ettari, è gestita da LIPU, ed è destinata in parte a stagno e in parte a bosco; situata vicino ad una zona industriale, funge da calamita per gli uccelli della zona. Gli stagni, alimentati solo da acqua piovana e da risorgiva garantisce acqua pulita ma è a rischio in condizioni climatiche siccitose. Popolata da ninfee e da molti insetti tra cui 25 diversi tipi di libellule (sulle 100 specie presenti in tutta Italia!). Tappa per aironi e marangoni durante l'inverno (1.200-1300 uccelli) che d'estate si spostano in altri siti per nidificare. Presenti anche folaghe, martin pescatore ed in primavera uccelli migratori come pettirossi, passeriformi ed usignoli.
- la cava del Bosco di Rubano che svolgeva un tempo tappa di riposo per le anatre di passo, visto che altri luoghi lungo il Brenta hanno una notevole pressione venatoria. La presenza sempre più frequente di natanti per la pesca ai boccaloni ha però disturbato gli uccelli che da tempo ormai non si fermano più nella cava.
- la cava Giaretta bacino lungo il brenta a nord della provincia di Padova. Molto utilizzata dai migratori che attraversano le alpi. Finalmente la pressione venatoria si è ridimensionata in quanto intorno si può cacciare ma non nella cava che è diventata oasi. Nell'oasi sono presenti moltissime specie di uccelli: rare folaghe a becco giallo rara, mignattini in sosta durante la migrazione (inverno in africa ed estate in Danimarca con oltre 4.000km di percorso). Lungo il greto della cava si può individuare anche qualche occhione o altre specie che depongono le uova in un piccolo avvallamento del terreno (quindi attenzione ai cani che liberi possono inseguire i piccoli nati!). C'è anche il succiacapre parente dei rondoni che nidifica a terra e caccia di notte e l'allodola.
- Il parco della Contarini a Piazzola sul Brenta ospita una grande garzaia, una delle prime in provincia di Padova. Possiamo trovare aironi cinerini, guardabuoi, cormorani e dallo scorso anno anche ibis sacri. Presente anche una rarità in pianura, il picchio muratore (lo troviamo qui e nel parco della Villa di Galliera Veneta)

- non può mancare il Parco dei Colli Euganei, parco fondato nel 1989 ma poco operativo: troppi interessi in gioco; basti pensare che dentro al parco vivono circa 50.000 persone e moltissime attività sia agricole che turistiche e non esiste neppure "un piano agricoltura"!!. L'agricoltura ha un grande impatto sulla biodiversità e nel parco non ci sono salvo rari casi esempi di cultura biologica. Diversi studi di Lipu, ma anche Ministero e stati europei hanno valutato una riduzione del numero di uccelli negli habitat rurali che varia dal 50% all'80%. Nei colli la situazione è un po' migliore ma ci sono zone, dove la pressione agricola è inferiore (p.e. La Valbelluna) dove specie come passeri e rondini, ormai nelle nostre zone quasi spariti sono presenti in abbondanza!. Da segnalare la presenza del falco pellegrino rocca pendice da ben 22 anni. Durante gli anni del Covid il falco ha iniziato a nidificare proprio lungo la via di arrampicata (valutando la zona più conforme alle proprie necessità!) costringendo a chiudere la zona durante il periodo di nidificazione (maggio). Ci sono 7 coppie. Troviamo inoltre il lodolaio migratore che proviene dal Madagascar ed il falco pecchiaiolo uniche specie che nidificavano nei colli anche prima che diventassero parco e dove si sparava fino al 31 marzo. Nidifica sui colli anche lo sparviere e il biancone che con i suoi oltre 180 centimetri di apertura alare caccia serpenti, ramarri e biacchi. Vicino ad Arquà Petrarca è stato inoltre individuato un dormitorio di bianconi, più di 60 uccelli non nidificanti che si fermano in zona a riposare. Nei colli sono infine presenti anche ambienti xerofici mediterranei con avifauna tipica di tali habitat come l'occhiocotto, il calandro, l'upupa, l'allodola.
- Nella bassa padana vicino a Vescovana troviamo una zona disabitata dove i corsi d'acqua Masina e Gorzone corrono paralleli fino a congiungersi. La zona presenta una garzaia. Due anni fa è stato fatto un intervento di manutenzione che può essere un buon esempio di come manutenzionare le sponde senza disturbare l'avifauna presente.
- Il Parco del Delta presenta ambienti vasti: campi coltivati, lagune, sabbia e golene. Il parco è però costituito solo da piccole porzioni di terreno lungo i canali ed anche lungo il mare gli ultimi 10 metri di battigia non sono parco. La zona è molto frequentata da cacciatori che usano anche tecniche di richiamo assolutamente vietate con evidenti pochi controlli. Fuori dal delta sono inoltre presenti allevamenti di cozze off-shore che riportano lungo le spiagge tantissima plastica delle reti utilizzate per gli allevamenti. Nel parco troviamo fenicotteri, gabbiani anche reali nordici, durante tutte le stagioni. Le beccacce di mare sono abbastanza comuni come i voltapietre che nidificano in Norvegia e migrano da noi in inverno.
- La zona della laguna che fa parte della provincia di Padova. È oggetto di forte attività venatoria con capanni presenti a 300m l'uno dall'altro che controllano il passaggio degli uccelli tra la Valle morosina e la valle aperta. A Valle mille campi troviamo il basettino (raro, massimo 10 esemplari che vive in canneto), la cannaiola, il fratino che nidifica in alcune barene della zona, la spatola e l'airone rosso.
- la zona della Brussa (Vallevecchia) dove è stato fatto un bel lavoro di naturalizzazione con gruppi di oche svernanti che sono tornate in massa. Lungo il mare ci sono problemi di erosione ed antropizzazione (troppa frequentazione delle spiagge!. Nella zona interna di allagamento vivono invece indisturbate anatre, germani, codoni, zigoli e oche lombardelle. Durante l'inverno germani reali, gru e inaspettato lo zigolo delle nevi che nidifica in Lapponia.

Ringraziamo tantissimo Giulio Piras per la ricca e interessantissima serata. Ricordo a tutti che lunedì prossimo 13 maggio riprenderemo a parlare di funghi con il Professor Milanese che ci illustrerà "I funghi del Bosco di Rubano".

Il Presidente Alfredo Zannini